

Economia mondiale: alcuni elementi



a cura di Daniele Nicolai

UFFICIO STUDI CGIA

Associazione Artigiani e Piccole Imprese Mestre



Allegato al Pianeta UTL n. 43 di maggio 2026, articolo a p. 22



Economia mondiale

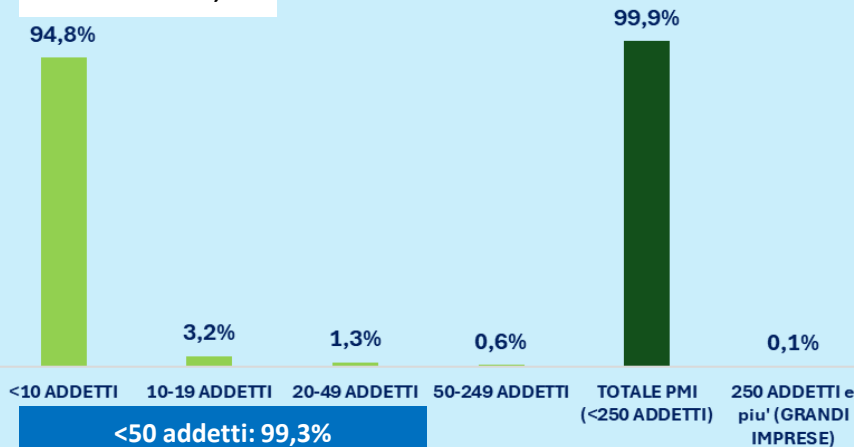
alcuni elementi

Università del Tempo Libero «Città di Mestre»
04/02/2026

Ufficio Studi CGIA

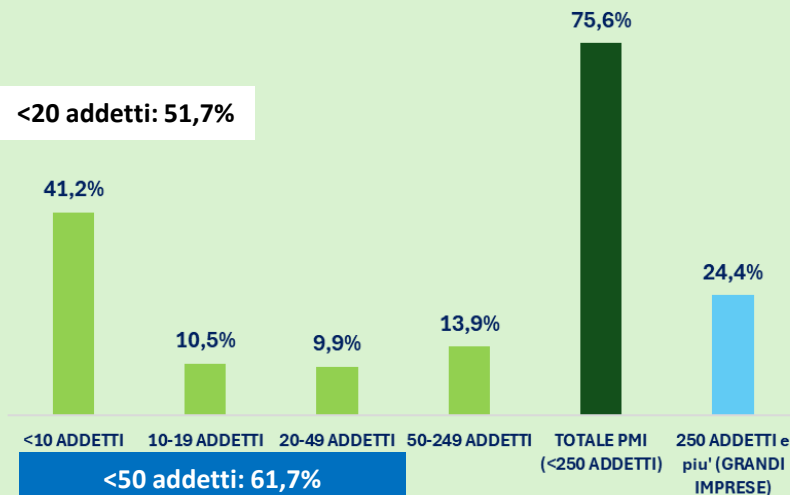
IMPRESE

<20 addetti: 98,0%



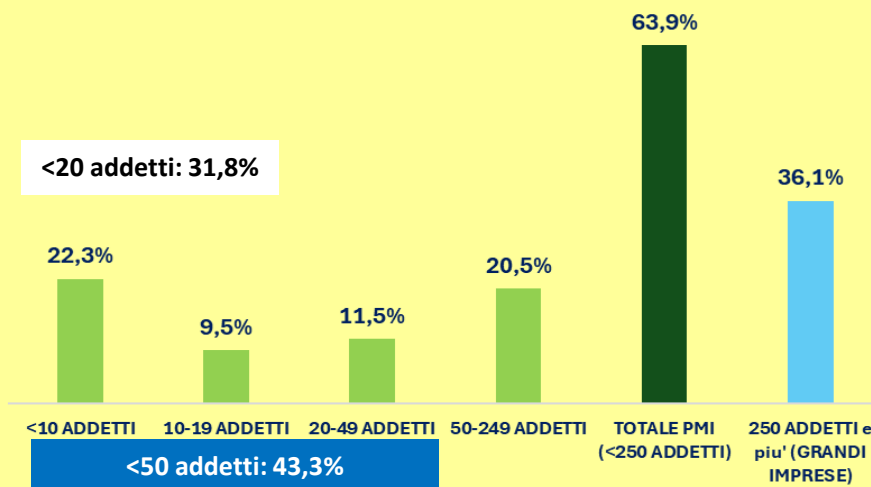
OCCUPATI

<20 addetti: 51,7%



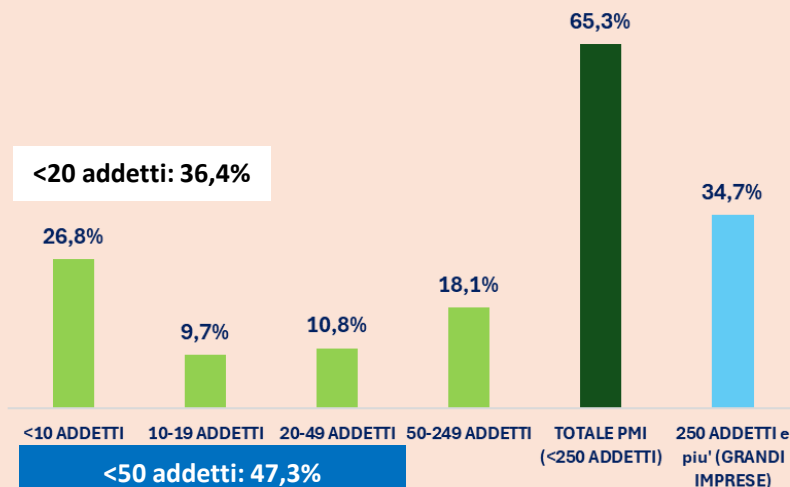
FATTURATO

<20 addetti: 31,8%



VALORE AGGIUNTO

<20 addetti: 36,4%



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

Nota: i dati fanno riferimento alle imprese del settore privato escluso agricoltura, servizi finanziari/assicurativi.

65% di VALORE AGGIUNTO, 75% di OCCUPAZIONE e 99,9% delle IMPRESE: è questo il biglietto da visita delle PMI ITALIANE. QUASI 2 IMPRESE SU 3 NON HANNO DIPENDENTI

Le PMI nell'UE (< 250 addetti)

Paesi	IMPRESE	OCCUPATI	FATTURATO	VALORE AGGIUNTO
Francia	99,9	53,8	39,3	44,0
Germania	99,5	55,2	35,8	46,0
Spagna	99,9	65,2	54,2	55,3
Italia (*)	99,9	74,6	62,9	61,7
Unione Europea (27)	99,8	63,5	48,4	50,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) I dati fanno riferimento ad un perimetro leggermente superiore rispetto a quanto disponibile a livello Italia su dati Istat (diapositiva 2) per l'inclusione nei dati europei (Eurostat) del settore finanza/assicurazioni (escluso nella diapositiva 2).

Se a livello numerico la quota di PMI in Italia (< 250 addetti) è del tutto in linea con quello dei principali paesi competitor, **il contributo in termini occupazionali e di valore aggiunto delle PMI all'economia nazionale è molto superiore per l'Italia.**

In Germania la quota di OCCUPATI delle PMI (< 250 addetti) è pari al 55% **rispetto al 75% dell'Italia;** in termini di **VALORE AGGIUNTO** per la Germania si «ferma» al 46% **(62% Italia).**

Le **PICCOLE IMPRESE** nell'UE (< **50 addetti**)

Paesi	IMPRESE	OCCUPATI	FATTURATO	VALORE AGGIUNTO
Francia	99,4	41,7	26,9	32,3
Germania	97,5	38,9	21,4	30,7
Spagna	99,2	51,2	36,5	39,5
Italia (*)	99,3	60,8	42,5	44,1
Unione Europea (27)	99,1	48,3	31,1	34,9

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

() I dati fanno riferimento ad un perimetro leggermente superiore rispetto a quanto disponibile a livello Italia su dati Istat (diapositiva 2) per l'inclusione nei dati europei (Eurostat) del settore finanza/assicurazioni (escluso nella diapositiva 2).*

Se a livello numerico la quota di **PICCOLE IMPRESE** (< **50 addetti**) in Italia è simile a quello dei principali paesi competitor, **il contributo in termini occupazionali e di valore aggiunto delle PICCOLE IMPRESE all'economia nazionale è molto superiore per l'Italia.**

In Germania la quota di **OCCUPATI** delle **PICCOLE IMPRESE** (< **50 addetti**) è pari al 39% **rispetto al 61% dell'Italia**; in termini di **VALORE AGGIUNTO** per la Germania si «ferma» al 31% **(44% Italia).**

Paesi	IMPRESE	OCCUPATI	FATTURATO	VALORE AGGIUNTO
Francia	96,4	27,0	15,8	19,8
Germania	84,3	18,6	9,4	14,4
Spagna	94,6	32,8	19,1	23,0
Italia (*)	94,9	40,8	21,9	25,1
Unione Europea (27)	94,3	29,8	16,1	19,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

(*) I dati fanno riferimento ad un perimetro leggermente superiore rispetto a quanto disponibile a livello Italia su dati Istat (diapositiva 2) per l'inclusione nei dati europei (Eurostat) del settore finanza/assicurazioni (escluso nella diapositiva 2).

Se a livello numerico la quota di MICROIMPRESE (< 10 addetti) in Italia è simile a quello dei principali paesi competitor (Germania a parte), **il contributo in termini occupazionali e di valore aggiunto delle MICROIMPRESE all'economia nazionale è molto superiore per l'Italia.**

In Germania la quota di OCCUPATI delle MICROIMPRESE (< 10 addetti) è pari al 19% **rispetto al 41% dell'Italia;** in termini di VALORE AGGIUNTO per la Germania si «ferma» al 14% **(25% Italia).**

PMI ITALIANE in senso stretto (10-249 addetti): sono più produttive di quelle TEDESCHE

ANNO 2023 Classe di addetti	PRODUTTIVITA' (Valore Aggiunto per occupato, in euro)		Gap produttività tra ITALIA e GERMANIA (se positiva Italia in vantaggio) (A-B)	
	(A) ITALIA	(B) GERMANIA	in euro	in %
0-9	38.832	57.916	-19.085	-33,0
10-19	54.921	56.425	-1.505	-2,7
20-49	65.438	62.131	+3.307	+5,3
50-249	80.623	70.038	+10.585	+15,1
250 e più	95.500	89.905	+5.595	+6,2
TOTALE	63.216	74.540	-11.324	-15,2
<i>di cui <250 addetti</i>	<i>52.233</i>	<i>62.089</i>	<i>-9.856</i>	<i>-15,9</i>
<i>di cui da 10 a 249 addetti</i>	<i>68.432</i>	<i>64.203</i>	<i>+4.229</i>	<i>+6,6</i>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Nota: i dati fanno riferimento alle imprese del settore privato esclusa l'agricoltura.

EMERGE:

- a livello complessivo un gap di produttività tra Italia e Germania, con una differenza che penalizza il nostro Paese e che è pari a più di 11 mila euro per addetto (in termini percentuali il gap si attesta intorno al 15%);
- che, abbastanza scontato, la produttività dipende direttamente dalla dimensione aziendale e che quindi, al crescere del numero degli addetti si verificano importi di valore aggiunto per addetto crescenti;
- **che la produttività delle PMI italiane in senso stretto (imprese con addetti compresi tra 10 e 249) risulta maggiore rispetto a quella tedesca: di 4.229 euro (+6,6%);** la sottoclasse di PMI con un vantaggio massimo è nella soglia 50-249 addetti (+15,1%), ovvero quella delle cosiddette medie imprese che in termini assoluti presentano un vantaggio di oltre 10 mila euro rispetto a quelle tedesche (leggero gap per la sottoclasse 10-19);
- che, se il Bel Paese avesse la stessa produttività tedesca nelle microimprese (0-9 addetti) il gap totale di produttività esistente (circa 11 mila euro per addetto) **si ridurrebbe** a circa 3.500 euro per addetto.

LE DIFFICOLTA' DI FARE IMPRESA

Premessi di costruzione

Numero di giorni necessari (*)

Rank	Paesi	Permesso di costruzione (giorni)
1	Portogallo	220
2	ITALIA	198
3	Belgio	195
4	Repubblica Ceca	180
	Spagna	180
6	Polonia	168
7	<i>Messico</i>	<i>160</i>
8	Lettonia	125
9	Bulgaria	120
	Romania	120
11	Croazia	110
	<i>Regno Unito</i>	<i>110</i>
13	Grecia	100
14	<i>Stati Uniti</i>	<i>97</i>
15	Cipro	90
16	Irlanda	88
17	Slovacchia	80
18	Ungheria	75
	Slovenia	75
20	<i>Canada</i>	<i>70</i>
21	Svezia	40
22	Malta	30



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale (B-READY)

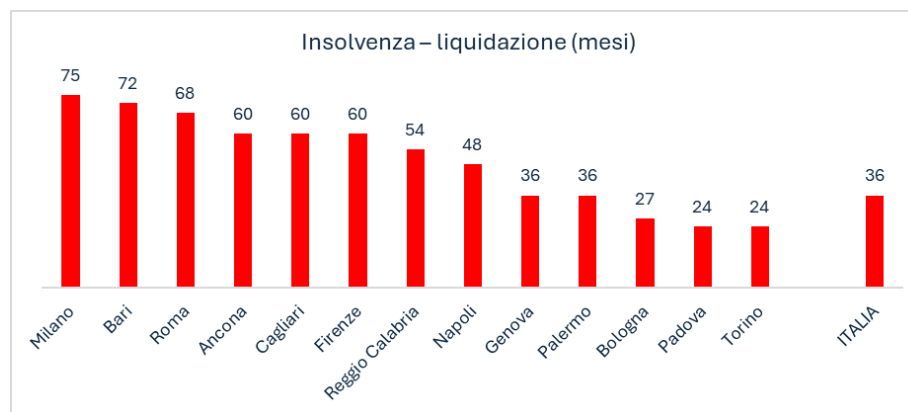
(*) Il numero totale di giorni di calendario necessari per ottenere un permesso di costruzione per un edificio commerciale standard ad uso ufficio riflette l'efficienza amministrativa, il livello di coordinamento tra le autorità pubbliche e la complessità procedurale del sistema di autorizzazione edilizia.

LE DIFFICOLTA' DI FARE IMPRESA

Insolvenza – liquidazione

Numero di mesi necessari (**)

Rank	Paesi	Insolvenza – liquidazione (mesi)
1	Bulgaria	40
2	ITALIA	36
	Polonia	36
	<i>Messico</i>	<i>36</i>
5	Croazia	35
6	Portogallo	30
7	Grecia	26
8	Cipro	24
	Ungheria	24
	Romania	24
	Slovacchia	24
	Spagna	24
13	Slovenia	21
14	Lettonia	18
15	Irlanda	15
16	Repubblica Ceca	12
	Svezia	12
	<i>Stati Uniti</i>	<i>12</i>
	Malta	12
20	<i>Regno Unito</i>	<i>9</i>
21	Belgio	7
22	<i>Canada</i>	<i>4</i>



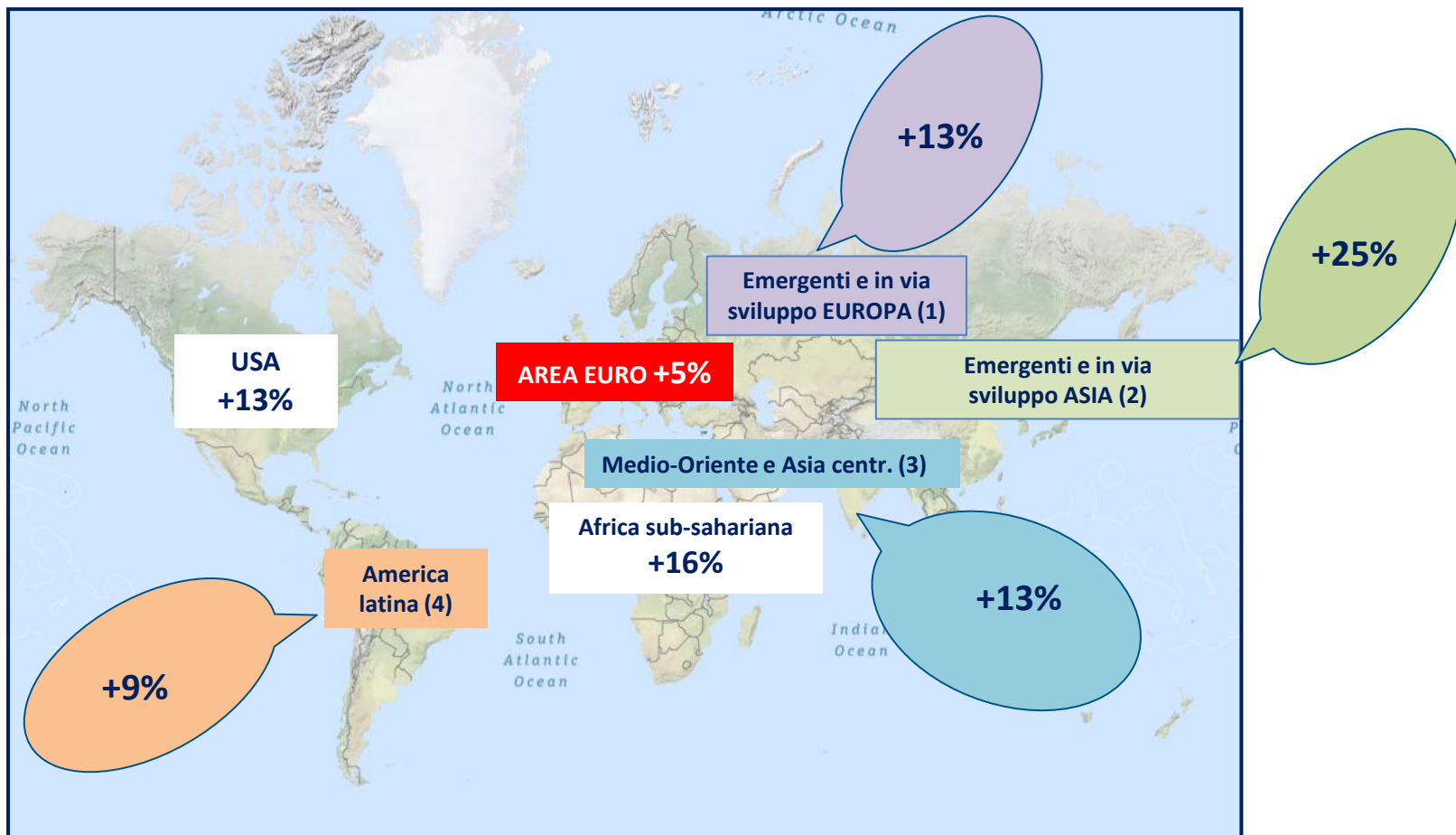
Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale (B-READY)

(**) La durata delle procedure di insolvenza misura la rapidità con cui, nella pratica, un'impresa insolvente può essere risolta attraverso una procedura di liquidazione, riflettendo l'efficacia della normativa in materia di insolvenza, la capacità dei tribunali e l'efficienza dei processi amministrativi.

ECONOMIA

La crescita mondiale tra 2019 e 2024: + 15%

+25% in Asia, appena +5% nell'Area Euro



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2025)

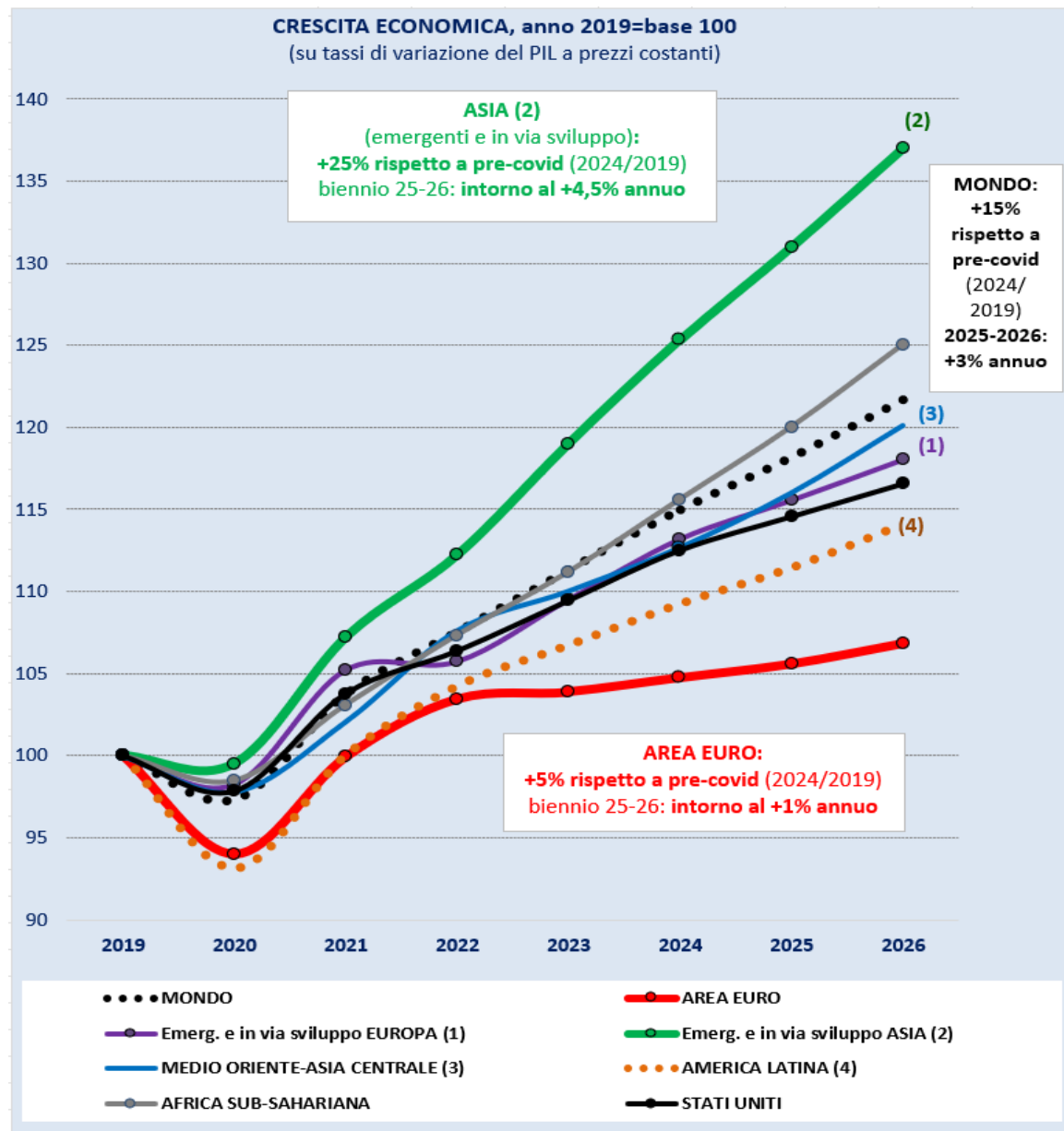
Russia, Polonia, Romania, Ucraina, Ungheria, Bielorussia, Bulgaria, Serbia, Croazia, Turchia

Cina, India, Indonesia, Tailandia, Vietnam, Filippine, Malesia e un'altra ventina di Stati

Algeria, Libia, Mauritania, Marocco, Tunisia, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Arabia Saudita, Iran, Emirati Arabi, Iraq, Qatar, Kuwait, Azerbaijan, Kazakistan, Oman, Turkmenistan, Pakistan, Uzbekistan, Sudan, Afghanistan, Armenia

Brasile, Messico, Argentina, Colombia, Cile, Perù, Ecuador, Venezuela, Bolivia, Paraguay, Uruguay, Panama, Costa Rica, Repubblica Dominicana, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Caraibi

La crescita economica MONDIALE



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2025)

Nel 2024, il PIL mondiale risulta superiore del 15% rispetto ai livelli pre-Covid (2019). La crescita prevista per il 2025-2026 rallenta: è di poco superiore al 3% annuo.

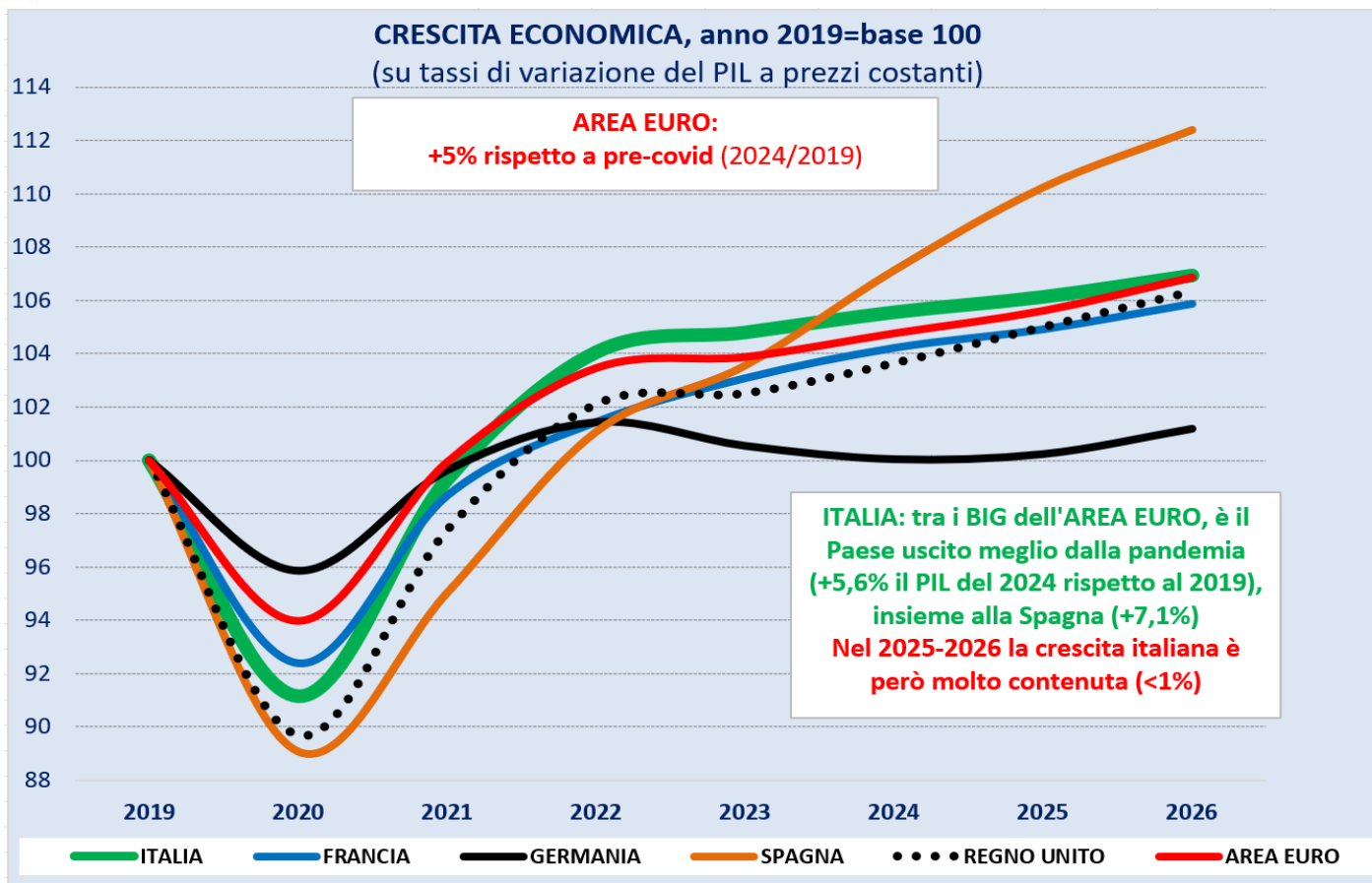
Si notano sentieri di crescita differenti a livello continentale, specie in chiave previsionale.

Per i paesi emergenti e in via di sviluppo ASIATICI nel 2024 il vantaggio sul 2019 è del 25% mentre l'AREA EURO è quella cresciuta di meno: si è attestata solo del 5% al di sopra del 2019.

A livello previsionale si nota il buon sentiero di sviluppo dell'Africa Sub-Sahariana (linea grigia) e anche il rafforzarsi della spinta nel Medio Oriente/Asia Centrale (linea blu).

Rallenta invece la crescita degli emergenti europei con la Russia che scenderebbe da un biennio di crescita intorno al 4% annuo (2023-2024) a meno dell'1% nel 2025-2026.

La crescita economica in EUROPA



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2025)

L'Italia che dal 2019 ha evidenziato uno dei sentieri di crescita migliori dell'Area Euro **tornerrebbe a registrare in chiave previsionale tassi al di sotto dell'1%. Nel 2026 il vantaggio relativo italiano sull'Area Euro verrebbe meno.**

Si nota infatti come l'evoluzione della crescita del PIL italiano (linea verde) venga raggiunta (dopo 4 anni di vantaggio) da quella dell'Eurozone (linea rossa).

Var. % del PIL REALE	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	Var. % 2024/2019
ITALIA	+0,4	-8,9	+8,9	+4,8	+0,7	+0,7	+0,5	+0,8	+5,6
FRANCIA	+2,1	-7,6	+6,8	+2,8	+1,6	+1,1	+0,7	+0,9	+4,2
GERMANIA	+1,0	-4,1	+3,9	+1,8	-0,9	-0,5	+0,2	+0,9	+0,0
SPAGNA	+2,0	-10,9	+6,7	+6,4	+2,5	+3,5	+2,9	+2,0	+7,1
REGNO UNITO	+1,6	-10,3	+8,6	+4,8	+0,4	+1,1	+1,3	+1,3	+3,6
AREA EURO	+1,6	-6,0	+6,4	+3,6	+0,4	+0,9	+1,2	+1,1	+4,9
MONDO	+3,0	-2,7	+6,6	+3,8	+3,5	+3,3	+3,2	+3,1	+15,1
Brasile	+1,2	-3,3	+4,8	+3,0	+3,2	+3,4	+2,4	+1,9	+11,4
Canada	+1,9	-5,0	+6,0	+4,2	+1,5	+1,6	+1,2	+1,5	+8,1
Cina	+6,1	+2,3	+8,6	+3,1	+5,4	+5,0	+4,8	+4,2	+26,7
India	+3,9	-5,8	+9,7	+7,6	+9,2	+6,5	+6,6	+6,2	+29,3
Giappone	-0,4	-4,2	+2,7	+1,0	+1,2	+0,1	+1,1	+0,6	+0,7
Messico	-0,4	-8,4	+6,0	+3,7	+3,4	+1,4	+1,0	+1,5	+5,7
Russia	+2,2	-2,7	+5,9	-1,4	+4,1	+4,3	+0,6	+1,0	+10,3
USA	+2,6	-2,1	+6,2	+2,5	+2,9	+2,8	+2,0	+2,1	+12,8

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale (ottobre 2025)

Tra i big europei è l'Italia che evidenzia un'uscita migliore dalla pandemia dopo la Spagna: nel 2024 il PIL italiano si è attestato 5,6 punti % al di sopra dei livelli pre-Covid (2019). Arranca invece la Germania la cui economia è stata in recessione nel biennio 2023-2024.

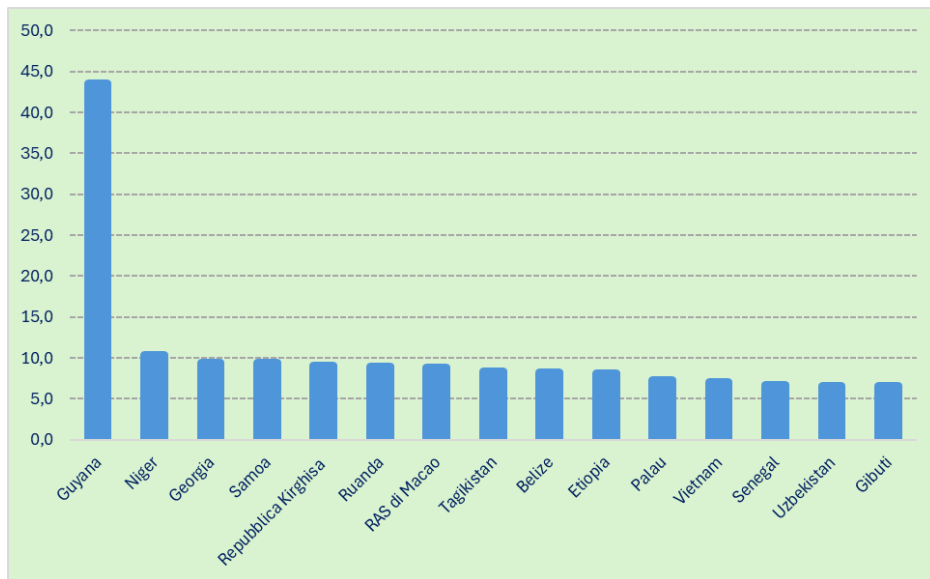
Le stime per l'Italia nel 2025-2026 indicano tuttavia una crescita nettamente al di sotto dell'1%, inferiore rispetto alla media dei 20 paesi dell'Eurozona.

In alcuni grandi paesi extra-UE la crescita è sostenuta: CINA (+27% sul 2019), India (+29%) e negli USA il risultato (+13%) è quasi triplo rispetto all'AREA EURO (+5%).

Russia: nonostante il PIL russo risulti in vantaggio di 10 punti % sul 2019 le previsioni per il biennio 2025-2026 indicano un ridimensionamento del sentiero di crescita.

In tutti i grandi paesi del mondo (Germania esclusa dove il PIL torna a crescere dopo la recessione), rispetto ai tassi medi di crescita del triennio 2022-2024, si nota un rallentamento in chiave previsionale (2025-2026).

Top 15 paesi nel mondo per tasso di crescita annuo del PIL reale

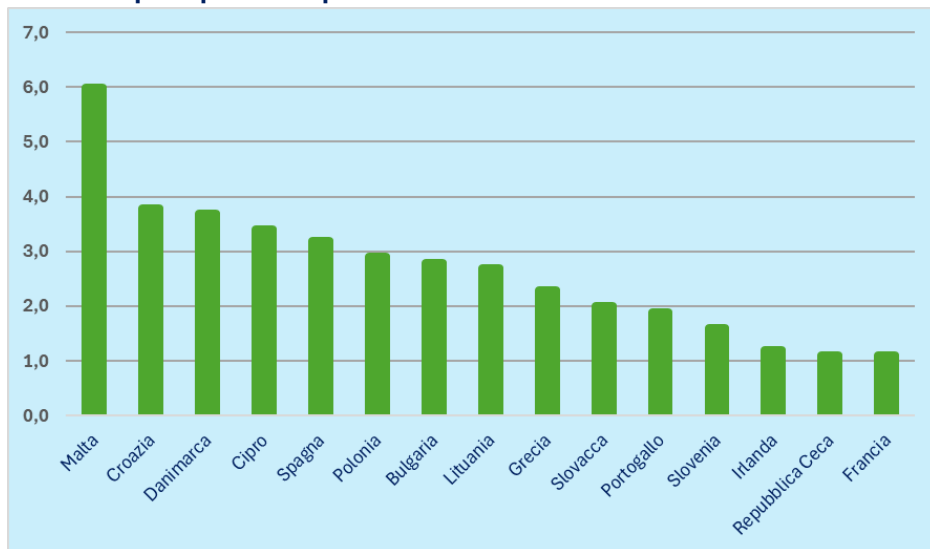


Il grafico presenta i 15 Paesi con i più alti tassi di crescita del PIL reale, evidenziando una forte eterogeneità tra le economie.

Guyana (un paese di meno 1 milione di abitanti) **presenta una crescita eccezionalmente elevata** (+44%), molto superiore a quella degli altri Paesi rappresentati.

Gli altri Paesi mostrano tassi di crescita compresi tra il 6% e il 10%, indicando un'espansione sostenuta.

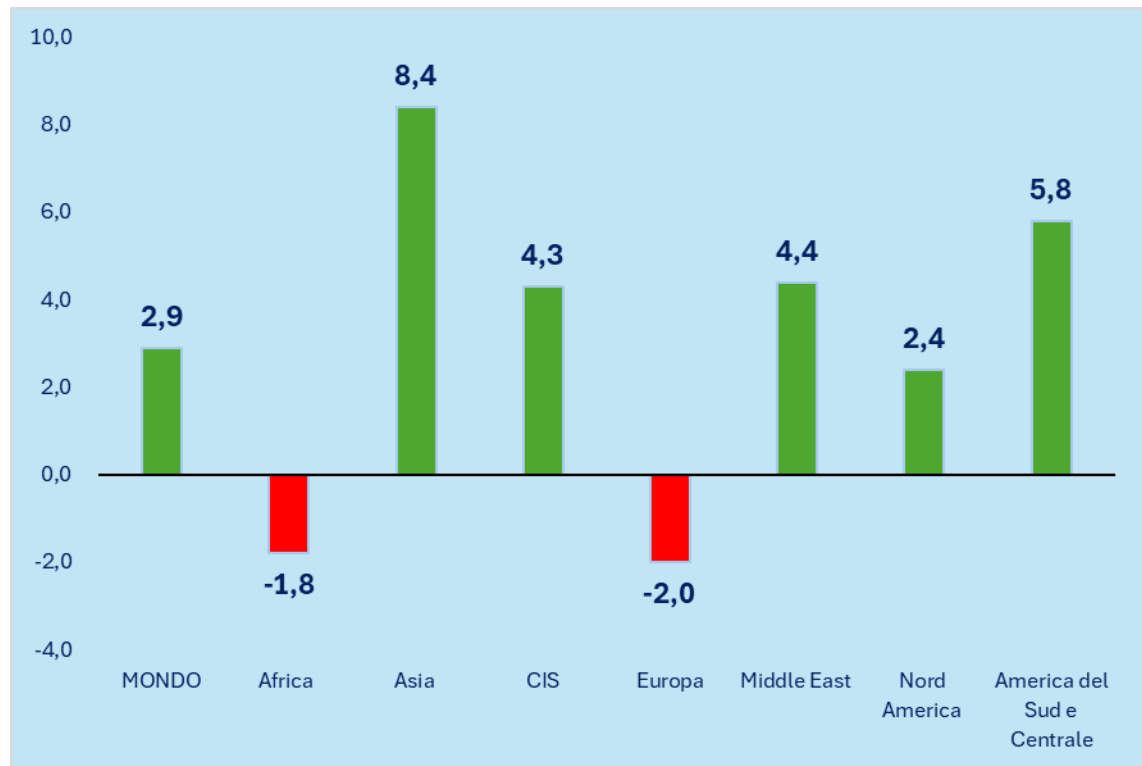
Top 15 paesi UE per tasso di crescita annuo del PIL reale



Malta (poco più di 500 mila abitanti) **si distingue con la performance economica più forte**, registrando una crescita del 6,0%.

Paesi più grandi come la Spagna e la Polonia, mostrano un dinamismo superiore rispetto ai grandi partner europei (Francia ultima della top 15; Italia fuori dalla classifica della crescita 2024 così come la Germania).

Crescita del volume del commercio mondiale di merci - Anno 2024 per area ed economie selezionate



Il volume delle esportazioni di merci dell'Asia è aumentato dell'8,4% nel 2024, seguita dall'America del Sud e Centrale (+5,8%).

Anche il **Medio Oriente** (Middle Est) e la **Comunità degli Stati Indipendenti** (CSI) hanno superato la media globale, crescendo rispettivamente del 4,4% e del 4,3%.

L'America del Nord ha registrato una crescita più contenuta (+2,4%). **Africa ed Europa hanno invece registrato un calo, contraendosi rispettivamente dell'1,8% e del 2,0%.**

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati World Travel Organization

Comunità degli Stati Indipendenti (CSI), Russia e alcuni Stati associati ed ex membri dell'Unione Sovietica

EXPORT MONDIALI

Primi 20 Paesi per export nel 2024 (in miliardi di dollari)

Rank	Esportatori	miliardi di dollari	Quota %	Variazione percentuale annua
1	Cina	3.577	14,6	+5,8
2	Stati Uniti d'America	2.065	8,4	+2,3
3	Germania	1.682	6,9	-1,2
4	Paesi Bassi	921	3,8	-1,6
5	Giappone	707	2,9	-1,4
6	Corea del Sud	684	2,8	+8,1
7	Italia	674	2,8	-0,3
8	Hong Kong	646	2,6	+12,5
9	Francia	639	2,6	-1,9
10	Messico	617	2,5	+4,1
11	Emirati Arabi Uniti (*)	604	2,5	+5,9
12	Canada	569	2,3	-0,3
13	Belgio	536	2,2	-5,7
14	Regno Unito	513	2,1	-2,4
15	Singapore	506	2,1	+6,2
16	Taiwan	474	1,9	+9,7
17	Svizzera	447	1,8	+6,3
18	India	443	1,8	+2,6
19	Federazione Russa	433	1,8	+2,0
20	Spagna	424	1,7	+0,4
MONDO		24.456	100	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati World Travel Organization (*) stime

Il commercio mondiale rimane fortemente polarizzato; i primi 3 esportatori (Cina, USA, Germania) controllano da soli circa il 30% del valore totale delle merci scambiate.

La Cina domina le esportazioni mondiali, con una quota del 14,6% e una crescita robusta del +5,8% (2024/2022), esportando un valore quasi pari alla somma di USA e Germania.

L'Italia si conferma come una potenza esportatrice occupando il 7° posto globale (quota 2,8%). Nonostante una lieve flessione del -0,3%, mostra una tenuta migliore rispetto Germania (-1,2%) e Francia (-1,9%).

Mentre l'Europa arranca, i mercati asiatici volano: in particolare il porto franco di Hong Kong (+12,5%), Taiwan (+9,7%) e Corea del Sud (+8,1%) registrano le crescite più alte tra i primi 20 paesi.

IMPORT MONDIALI

Primi 20 Paesi per Importazione nel 2024 (in miliardi di dollari)

Rank	Importatori	Valore	Quota	Variazione percentuale annua
1	Stati Uniti	3.359	13,6	+6,0
2	Cina	2.585	10,4	+1,1
3	Germania	1.422	5,7	-3,1
4	Regno Unito	816	3,3	+3,1
5	Paesi Bassi	814	3,3	-3,4
6	Francia	750	3,0	-4,8
7	Giappone	743	3,0	-5,4
8	India	718	2,9	+6,6
9	Hong Kong	704	2,8	+7,7
10	Messico	644	2,6	+3,6
11	Corea, Repubblica	632	2,5	-1,7
12	Italia	615	2,5	-3,8
13	Canada	574	2,3	+0,6
14	Emirati Arabi Uniti (*)	544	2,2	+15,6
15	Belgio	514	2,1	-7,5
16	Spagna	472	1,9	+0,4
17	Singapore	459	1,9	+8,3
18	Taiwan	401	1,6	+11,7
19	Vietnam	381	1,5	+16,8
20	Polonia	379	1,5	+2,5
MONDO		24.783	100	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati World Travel Organization (*) stime

Gli Stati Uniti si confermano il primo importatore mondiale (quota del 13,6%), seguiti dalla Cina (10,4%). Insieme, queste due potenze controllano quasi un quarto del commercio globale in entrata.

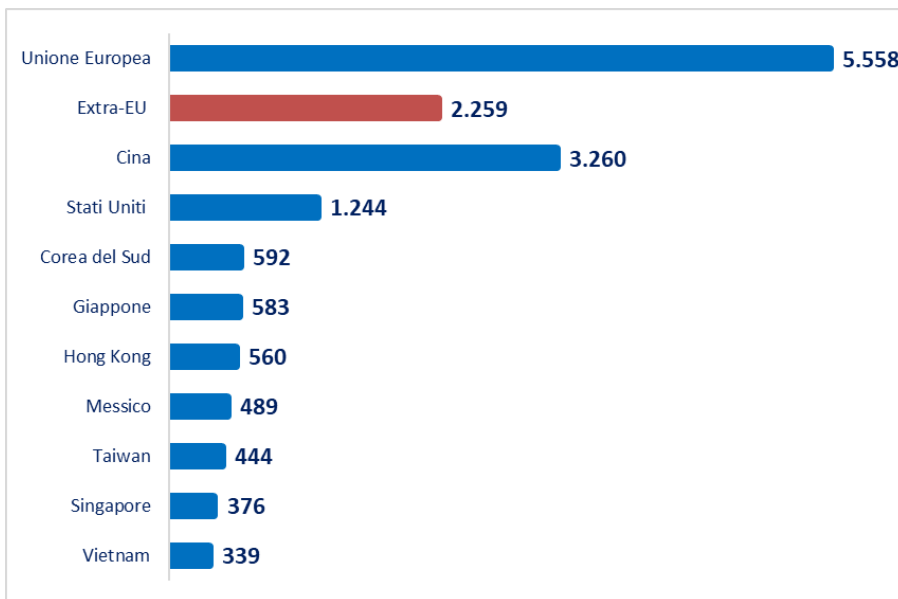
Si osserva un trend negativo per le principali economie europee: Germania, Francia, Italia e Belgio registrano tutte flessioni annuali, con punte di calo fino al -7,5% (Belgio) e -3,8% (Italia).

L'Italia occupa la 12ª posizione globale con una quota di mercato del 2,5%, mantenendo un ruolo rilevante nonostante la lieve contrazione del valore importato.

Spiccano per dinamismo il Vietnam (+16,8%), gli Emirati Arabi Uniti (+15,6%) e Taiwan (+11,7%), segnalando uno spostamento dei flussi commerciali verso l'Asia e il Medio Oriente.

Esportatori di prodotti MANIFATTURIERI Aree e Paesi

(in miliardi di dollari)



Top 10 Esportatori di prodotti MANIFATTURIERI

(in miliardi di dollari)

Rank	Paesi	Prodotti manifatturieri (in miliardi di dollari)	(%) sul totale
1	Cina	3.260	+20,5
2	Germania	1.442	+9,1
3	Stati Uniti	1.244	+7,8
4	Paesi Bassi	619	+3,9
5	Corea del Sud	592	+3,7
6	Giappone	583	+3,7
7	Hong Kong	560	+3,5
8	Italia	540	+3,4
9	Messico	489	+3,1
10	Francia	488	+3,1
Unione Europea		5.558	+35,0
Mondo		15.896	+100,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati WTO

L'UE guida il settore a livello globale con un valore complessivo di 5.558 miliardi di dollari.

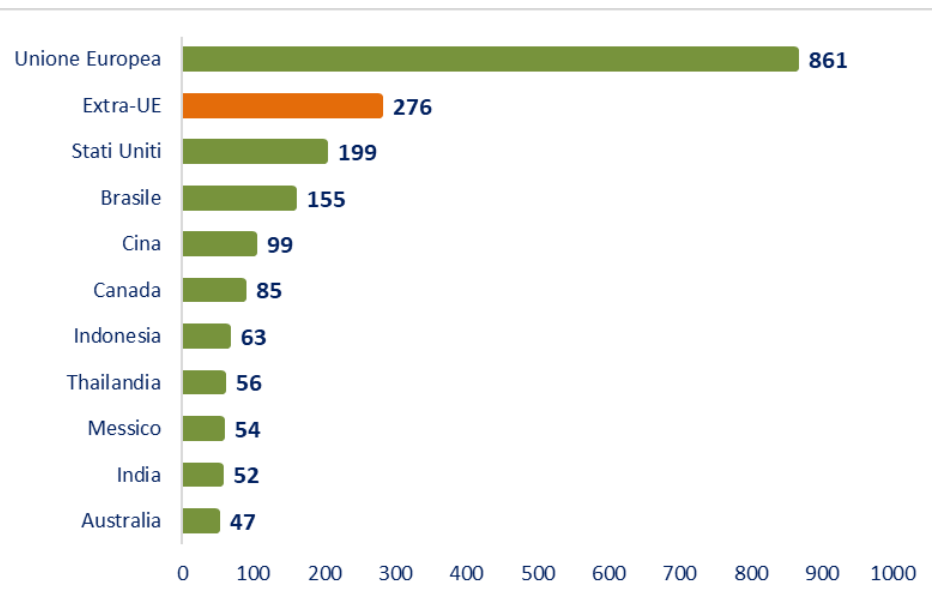
La Cina domina il mercato manifatturiero con un valore di 3.260 miliardi, distaccando nettamente la Germania (2° con 1.442 miliardi) e gli Stati Uniti (1.244, 3°).

L'area asiatica si conferma il motore dell'export mondiale con la presenza di Corea del Sud (592), Giappone (583) e Hong Kong (560) nelle primissime posizioni della classifica.

L'Italia si piazza all'8° posto con un export di prodotti manifatturieri nel 2024 di 540 miliardi di dollari.

Esportatori di prodotti nell'AGROALIMENTARE – Aree e Paesi

(in miliardi di dollari)



Top 10 Esportatori nell'AGROALIMENTARE

(in miliardi di dollari)

Rank	Paesi	Prodotti agricoli (in miliardi di dollari)	(%) sul totale
1	Stati Uniti	199	+8,4
2	Brasile	155	+6,5
3	Paesi Bassi	148	+6,2
4	Germania	118	+5,0
5	Cina	99	+4,2
6	Francia	92	+3,9
7	Canada	85	+3,6
8	Spagna	84	+3,5
9	Italia	77	+3,2
10	Belgio	69	+2,9
Unione Europea		861	+36,2
Mondo		2.377	100,0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati WTO

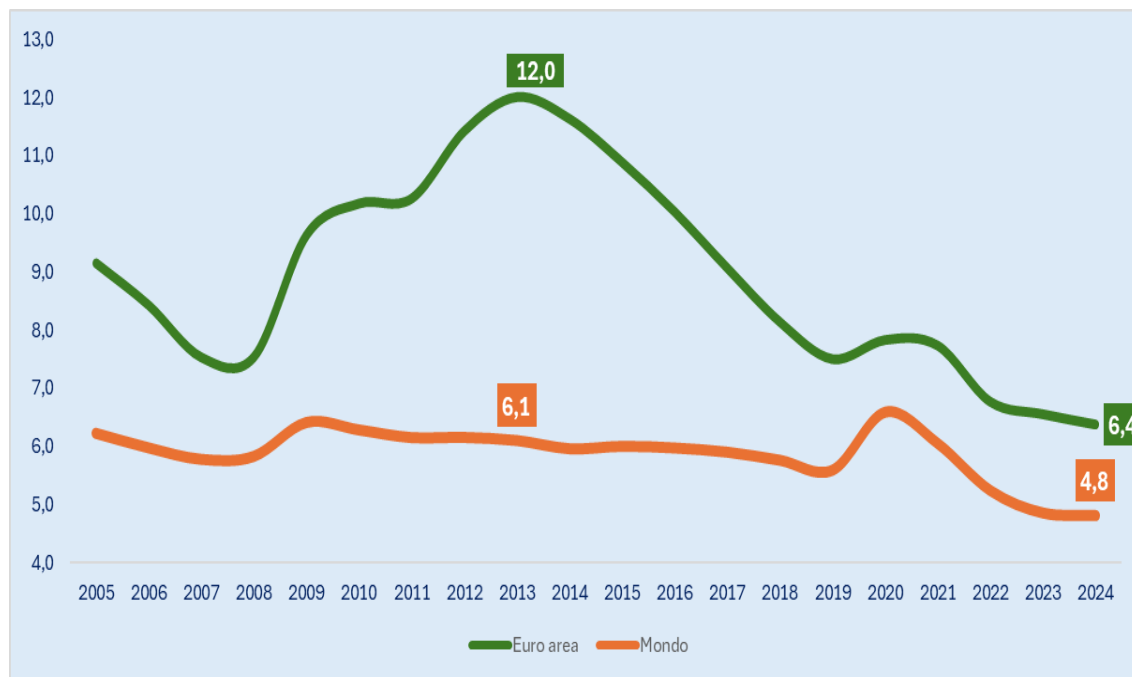
L'Unione Europea domina il mercato con un valore di 861 miliardi, confermandosi il polo commerciale più rilevante a livello globale per export agroalimentare.

Nella top 10 gli Stati Uniti (199 miliardi di dollari), il Brasile (155) e i Paesi Bassi (148) si piazzano nel podio, seguiti da Cina (99), Francia (92) e Canada (85).

Il grafico evidenzia il ruolo crescente di economie come l'Indonesia, la Thailandia e l'India.

Italia al 9° posto con un export agroalimentare che è valso nel 2024 77 miliardi di dollari.

TASSO di disoccupazione anno 2024



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca Mondiale

Paesi	Tasso di disoccupazione
ITALIA	6,5
FRANCIA	7,4
GERMANIA	3,4
SPAGNA	11,4
REGNO UNITO	4,4
AREA EURO	6,4
MONDO	4,8
Brasile	6,8
Canada	6,4
Cina	4,6
India	4,2
Giappone	2,5
Messico	2,7
Russia	2,4
USA	4,0

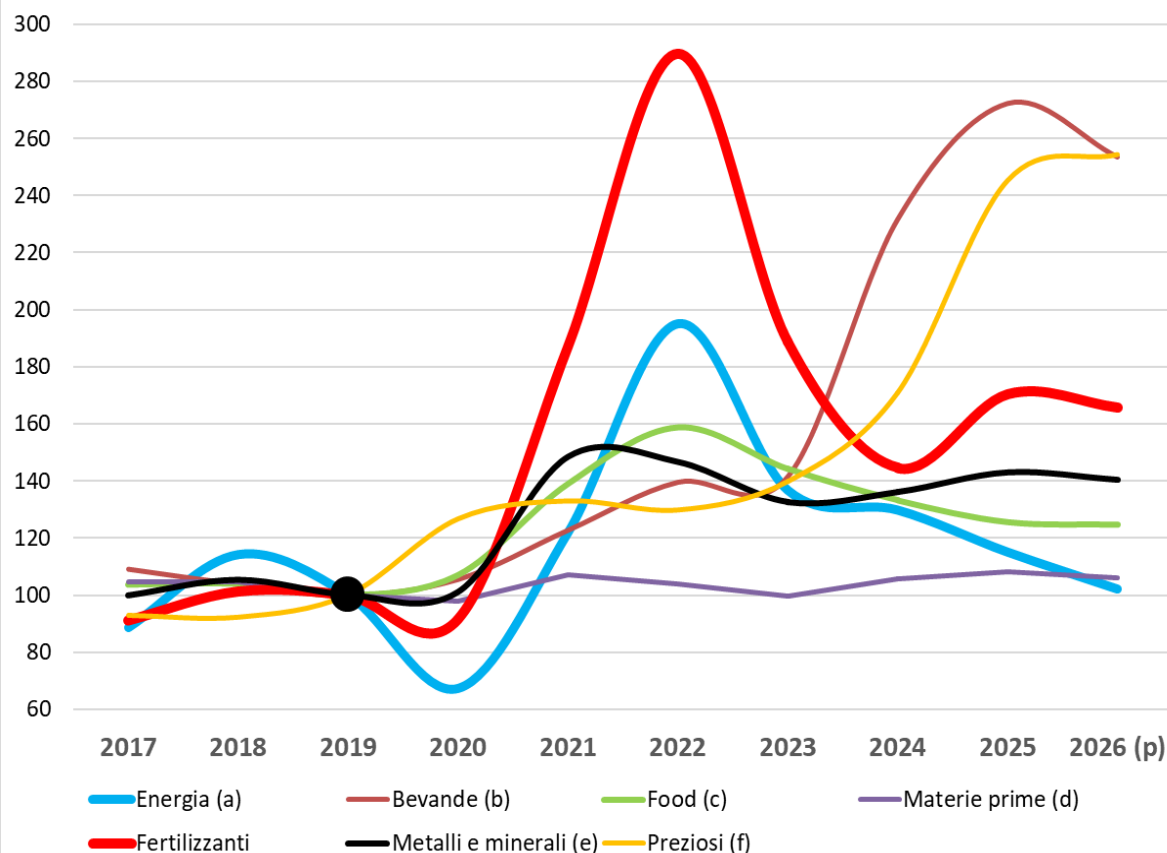
Dopo anni di volatilità, sia l'Area Euro (6,4%) che la media Mondiale (4,8%) si trovano attualmente ai livelli più bassi del periodo analizzato. La grave crisi occupazionale dell'Area Euro tra il 2012 e il 2015, con un picco del 12% nel 2013, un valore quasi doppio rispetto alla media globale di quel periodo.

Si osserva una forte polarizzazione in Europa: la Germania (3,4%) è vicina alla piena occupazione, mentre la Spagna (11,4%) detiene il primato negativo della lista.

L'Italia (6,5%) è sostanzialmente allineata alla media dell'Area Euro (6,4%), registrando una performance migliore rispetto alla Francia (7,4%).

I tassi più bassi in assoluto si registrano in Russia (2,4%), Giappone (2,5%) e Messico (2,7%).

Commodity, andamento dei prezzi - base 2019=100



Dopo un periodo senza grandi sussulti di mercato per la maggior parte dei mezzi di produzione utilizzati in agricoltura, **il 2021 rappresenta un punto di rottura: prima fiammata del costo dei FERTILIZZANTI (+87% sul 2019) e dell'ENERGIA (+22%).**

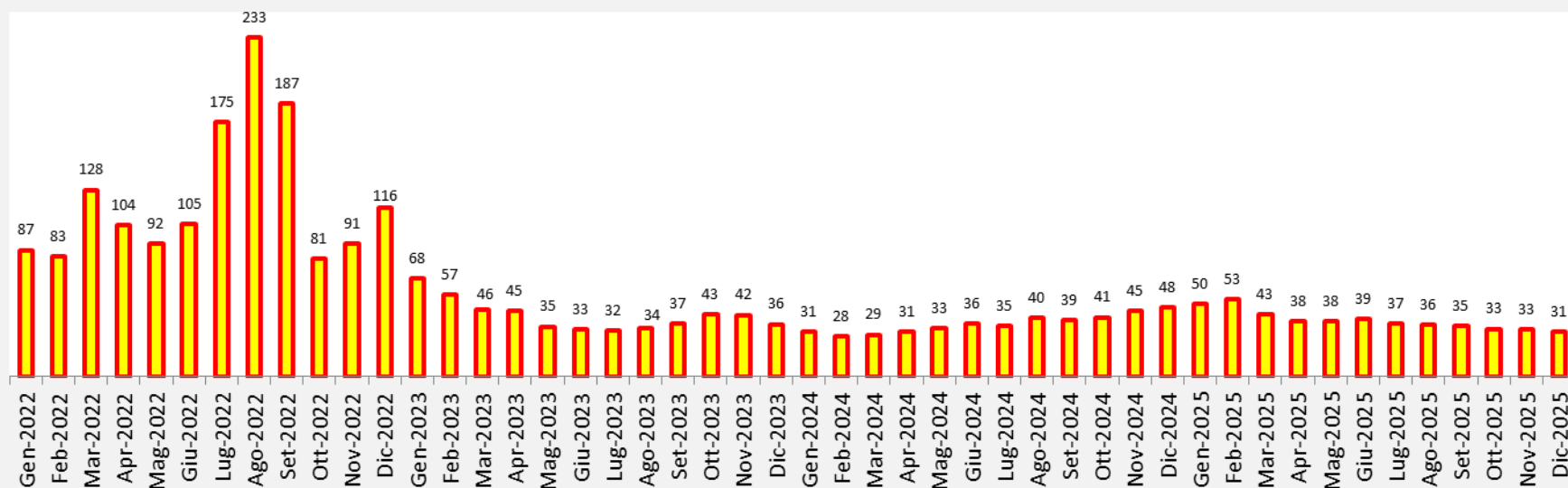
Nel 2022 è proseguita la corsa di queste 2 commodity rilevanti per il settore: rispetto alla media dei prezzi del 2019 **gli indici dei prezzi dei FERTILIZZANTI sono risultati quasi tripli e per l'ENERGIA doppi.**

Prezzi in calo nel 2023-2024 **ma in risalita nel 2025** (fertilizzanti). In previsione 2026, **si notano comunque indici nettamente più elevati rispetto al periodo pre-Covid.**

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Banca Mondiale e previsioni 2026 di fine ottobre 2025

Energia (a)	Petrolio, gas, carbone	Fertilizzanti	
Bevande (b)	Cacao, caffè, tea	METALLI e MINERALI (e)	Alluminio, minerale di ferro, rame, piombo, stagno, nickel, zinco
Food (c)	Oli, grani, banane, zucchero, carne ecc.	Preziosi (f)	Oro, platino, argento
Materie prime (d)	Legno, cotone, gomma		

GAS, MGP (media mensile, € per MWh)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME)

ANNI (media prezzi mensili)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Var. % 2025/2019 (pre-covid)	Var. % 2025/2024 (ultimo anno)
GAS NATURALE (prezzo in euro per MWh)	16,1	10,4	46,1	123,5	42,2	36,4	38,7	+140,2	+6,3

Nel 2021 il prezzo del **GAS naturale** ha subito una prima crescita salendo sopra gli 80 euro per MWh da ottobre. Nei primi 2 mesi del 2022 il prezzo era un po' sceso ma con la guerra in Ucraina ha ripreso vigore toccando un primo picco a marzo (128 euro per MWh).

Escalation nell'estate 2022 con i dati annuali che indicano un prezzo del gas (123 euro per MWh) quasi triplo rispetto al 2021 (46 euro) e quasi 8 volte rispetto al 2019 (16 euro).

Brusco calo nel 2023 e prosecuzione nel 2024: prezzo in discesa rispettivamente a 42 euro per MWh (media 2023) e a 36 euro (media 2024).

Nel 2025 c'è stata tuttavia una risalita, con il prezzo del GAS che è pari a più del doppio del 2019 (+140%).

LE IMPORTAZIONI DI GAS NATURALE

Valori in milioni di tonnellate

Rank (anno 2024)	Paesi	2019	2024	Var. ass. 2024-2019	Var. % 2024/2019	Inc. % 2019	Inc. % 2024
1	Algeria	9,56	16,54	+7,0	+73,0	18,6%	38,9%
2	Azerbaigian	0,00	7,39	+7,4	n.c.	0,0%	17,4%
3	Qatar	4,82	4,77	-0,0	-1,0	9,4%	11,2%
4	Russia	21,79	3,99	-17,8	-81,7	42,4%	9,4%
5	Stati Uniti	1,20	3,62	+2,4	+201,1	2,3%	8,5%
6	Norvegia	1,96	3,48	+1,5	+78,0	3,8%	8,2%
7	Libia	4,13	1,02	-3,1	-75,4	8,0%	2,4%
8	Paesi Bassi	2,62	0,75	-1,9	-71,5	5,1%	1,8%
9	Angola	0,00	0,21	+0,2	n.c.	0,0%	0,5%
10	Trinidad e Tobago	0,87	0,16	-0,7	-82,1	1,7%	0,4%
Primi 10 Paesi		46,94	41,91	-5,0	-10,7	91,3%	98,7%
TOTALE IMPORT GAS ITALIA		51,41	42,46	-8,9	-17,4	100,0%	100,0%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT (2024 provvisori)

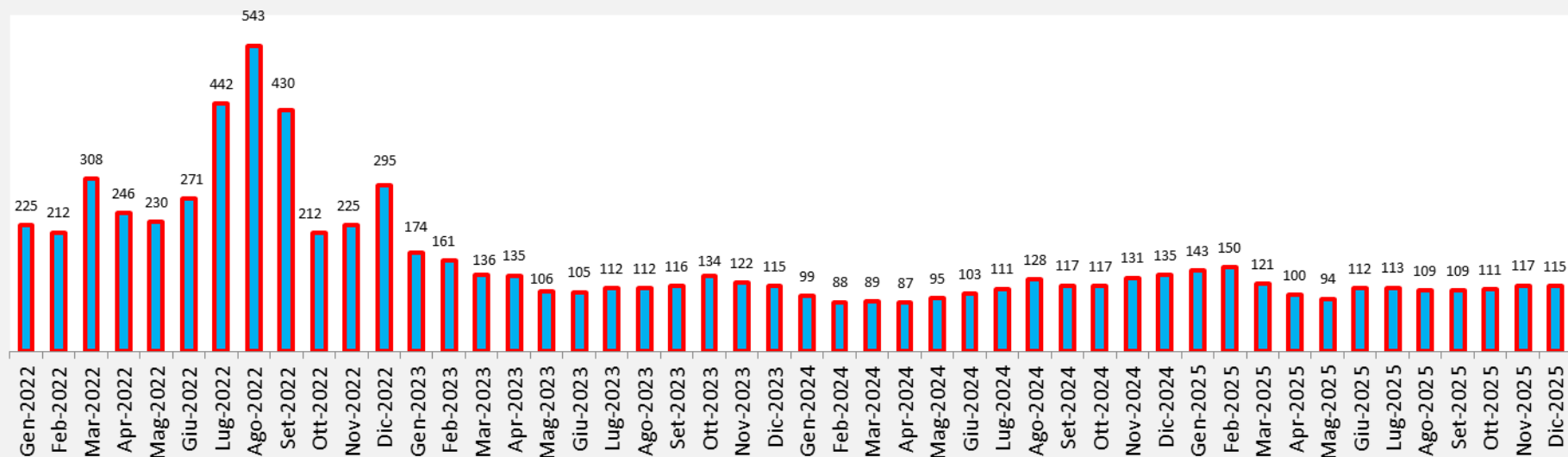
Nel 2024 il nostro Paese ha importato **GAS NATURALE per oltre 42 milioni di tonnellate**, per un controvalore di 22,2 miliardi di euro.

Se tra 2019 e 2024 l'import di gas è sceso del 17% la bolletta energetica è salita del 59% passando da 14 miliardi di euro ad appunto 22,2 miliardi di euro (record nel 2022: 63,2 miliardi di euro).

Il conflitto russo-ucraino ha profondamente modificato gli approvvigionamenti del gas con la Russia che nel 2024 è scesa al quarto posto (nel 2019 era prima pesando per il 42% dell'import di gas italiano).

Si nota la **sostituzione del gas russo con quello di Algeria e Azerbaigian** che si posizionano al primo e al secondo posto; **crescite dell'import anche dagli Stati Uniti (5°) e dalla Norvegia (6°)**.

ENERGIA ELETTRICA, PUN (media mensile, € per MWh)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Gestore Mercati Energetici (GME)

ANNI (media prezzi mensili)	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	Var. % 2025/2019 (pre-covid)	Var. % 2025/2024 (ultimo anno)
ENERGIA ELETTRICA (prezzo in euro per MWh)	52,3	38,9	125,0	303,1	127,4	108,8	116,1	+121,9	+6,7

Nel 2021 il **prezzo dell'ELETTRICITÀ** (sospinto da quello del GAS che in Italia contribuisce per circa il 50% alla produzione elettrica) **ha subito una fiammata attestandosi ad oltre 280 euro per MWh** (dicembre 2021).

2022: escalation in estate, con i dati annuali che indicano un prezzo dell'elettricità (303 euro per MWh) più che raddoppiato rispetto al 2021 (125 euro) e quasi 6 volte rispetto al 2019 (52 euro).

Discesa nel 2023-2024: energia elettrica in discesa rispettivamente a 127 euro per MWh (media 2023) e a 109 euro (media 2024).

Nel 2025 si è assistito tuttavia ad una risalita, in funzione dell'aumento del prezzo del gas.

ANNO 2023	Produzione di energia elettrica (GWh)		Composizione % delle fonti		ITALIA	Produzione TERMoeLETTRICA (GWh)		Composizione % delle fonti termoelettriche	
	ITALIA	di cui: VENETO	ITALIA	di cui: VENETO		2022	2023	2022	2023
Totale, di cui:	264.708	14.987	100,0%	100,0%	Termoelettrica, di cui:	205.047	168.280	100,0%	100,0%
termoelettrica	168.280	8.471	63,6%	56,5%	gas naturale	141.445	118.987	69,0%	70,7%
idroelettrica	42.068	3.609	15,9%	24,1%	solidi	22.607	13.220	11,0%	7,9%
fotovoltaica	30.711	2.886	11,6%	19,3%	altri combustibili solidi	20.017	17.456	9,8%	10,4%
eolica	23.641	21	8,9%	0,1%	altri combustibili gassosi	7.879	7.509	3,8%	4,5%
degli impianti da fonti rinnovabili (*)	116.579	8.244	44,0%	55,0%	vapore endogeni	5.837	5.692	2,8%	3,4%
					petroliferi	4.953	3.622	2,4%	2,2%
					gas derivati	1.614	1.181	0,8%	0,7%
					altre fonti di energia	695	613	0,3%	0,4%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Terna (*) Oltre a idrico, fotovoltaico ed eolico comprendono le bioenergie e la geotermica (incluse nella termoelettrica)

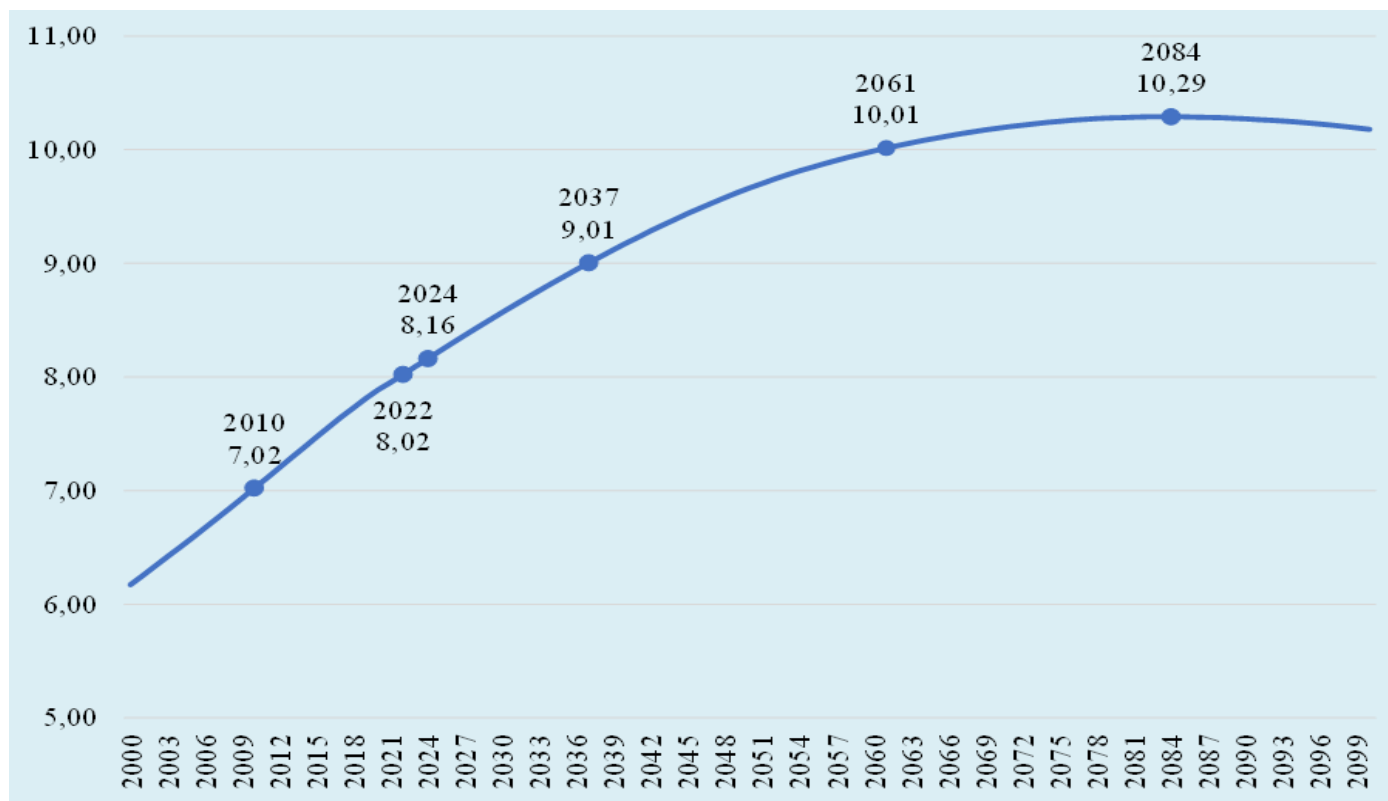
In Italia, **la produzione di elettricità avviene per oltre il 60% utilizzando fonti termoelettriche** (gas naturale in primis, carbone, vapore, petroliferi ecc.)

Quasi la metà del totale dell'energia elettrica prodotta in Italia è «opera» del GAS NATURALE: il 45%, pari al rapporto tra 118.987 GWh di gas naturale e i 264.708 GWh totali (anno 2023); il GAS NATURALE incide per il 71% sul totale della produzione termoelettrica, una quota leggermente inferiore rispetto al 74% del 2021.

Nel 2023 **la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in Veneto si è attestata al 55%**, 11 punti percentuali in più rispetto al dato nazionale (44%).

Il nostro paese rimane un **importatore netto di energia elettrica, con l'import che si attesta al 17% del totale dei CONSUMI:** nel 2023 rispetto ad un totale di 287 TWh di CONSUMI ben 51 TWh sono di import netto.

DEMOGRAFIA



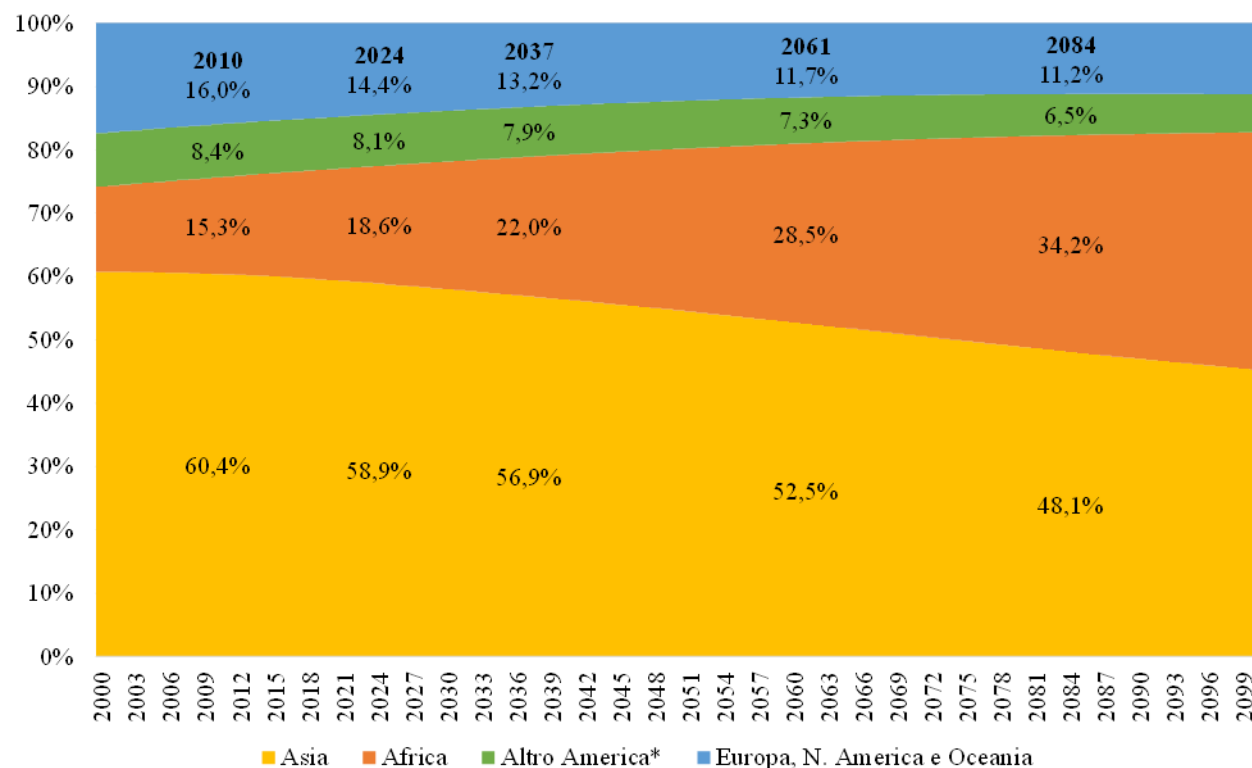
Fonte: Fondazione Leone Moressa su dati Nazioni Unite – Population Division

Tra il 2010 e il 2022 (12 anni), **la popolazione mondiale è aumentata di un miliardo di persone.**

Il tasso di crescita sta rallentando; per raggiungere i 9 miliardi saranno necessari 13 anni (2037), mentre per arrivare a 10 miliardi serviranno altri 27 anni (2061).

Si prevede che la popolazione raggiungerà il suo picco di 10,29 miliardi nel 2084. **Dopo il picco del 2084, si prevede che la popolazione totale inizierà a diminuire.**

Distribuzione della popolazione mondiale per macro-aree: serie storica 2000-2024 e previsioni 2024-2100



Fonte: Fondazione Leone Moressa su dati Nazioni Unite – Population Division
(*) America Centrale, Meridionale e Caraibi

Nel 2024, la popolazione asiatica è scesa sotto il 60% (58,9%), a vantaggio di quella dell'Africa (18,6%); **in calo anche la componente di America ed Europa**, complessivamente al 22,5%.

Secondo le previsioni, nel **2037**, anno del superamento dei 9 miliardi di abitanti, la popolazione africana (22,0% della popolazione mondiale) **sarà più alta di quella Europea/Americana** (21,1 %).

Nel 2084, anno del picco massimo della popolazione mondiale, 1 abitante delle Terra su 3 vivrà in Africa (34,2%); solo l'11,2% vivrà in Nord America ed Europa, e il 6,5% in America Centrale/Meridionale.

Popolazione mondiale per aree continentali

Area	2000	2024	2084	Variaz. % 2000-2024	Variaz. % 2024-2084 (60 anni)
Asia	3.748	4.807	4.948	+28,3%	+2,9%
Africa	831	1.515	3.521	+82,4%	+132,4%
Europa	728	745	619	+2,3%	-16,9%
Altro America*	521	663	671	+27,3%	+1,2%
Nord America	312	385	461	+23,3%	+19,7%
Oceania	31	46	69	+47,0%	+49,3%
Totale	6.172	8.162	10.289	+32,2%	+26,1%

Fonte: Fondazione Leone Moressa su dati Nazioni Unite – Population Division

Il declino demografico dell'Europa (che include in questo caso anche Russia, Turchia e Regno Unito), è evidente anche da un'altra prospettiva: **tra il 2000 e il 2024 quest'area ha registrato la crescita della popolazione più bassa al mondo** (+2,3%, contro una media del +32,2% e un picco del +82,4% per l'Africa).

Tra il 2024 e il 2084, **secondo le previsioni, la popolazione mondiale registrerà un aumento del 26,1%.** **L'Europa sarà l'unica area in calo**, passando da 745 milioni a 619 milioni (-16,9%).

Al contrario, **l'Africa vedrà una popolazione più che raddoppiata dal 2024 al 2084** (+132,4%), passata da 1,5 miliardi a 3,5 miliardi.

Dinamiche demografiche mondiali

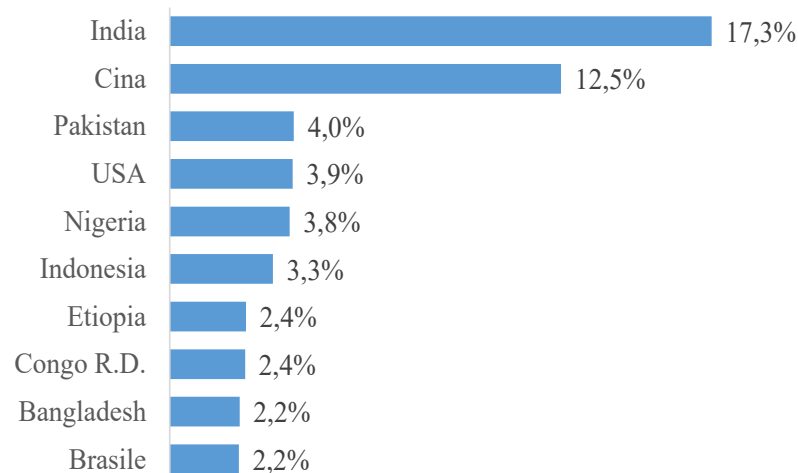
Primi 20 Paesi		Pop. 2024 (mln)	Var. % 1995-2024	Var. % 2024-2054 (30 anni)
1	India	1.444	+51,9%	+17,1%
2	Cina	1.421	+17,0%	-14,1%
3	USA	344	+29,1%	+11,4%
4	Indonesia	282	+42,4%	+14,1%
5	Pakistan	249	+88,1%	+55,3%
6	Nigeria	230	+110,5%	+62,5%
7	Brasile	212	+31,8%	+2,0%
8	Bangladesh	173	+42,0%	+26,5%
9	Russia	145	-2,1%	-6,9%
10	Etiopia	130	+130,4%	+82,4%
11	Messico	130	+44,7%	+14,8%
12	Giappone	124	-1,2%	-17,2%
13	Egitto	116	+77,9%	+44,1%
14	Filippine	115	+65,4%	+17,0%
15	Congo Rep. Dem.	108	+145,1%	+118,6%
16	Vietnam	101	+40,9%	+9,0%
17	Iran	91	+47,3%	+11,9%
18	Turchia	87	+44,3%	+3,8%
19	Germania	85	+3,4%	-8,6%
20	Thailandia	72	+22,2%	-9,4%
Totale		8.127	+42,2%	+20,5%

Quattro Paesi tra i primi cinque, e 10 tra i primi 20, sono asiatici: «oggi» il 35% della popolazione mondiale vive in India o in Cina.

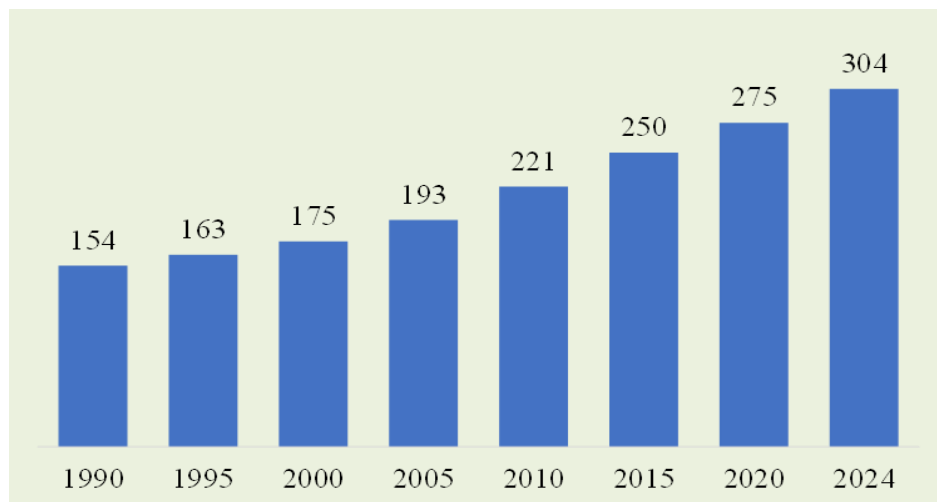
Al contrario, solo 3 Paesi tra i primi 20 sono europei (Russia, Turchia e Germania), e l'unico dell'Europa occidentale (la Germania, appunto) è al 19° posto.

Per quanto riguarda il continente europeo, nel 2054 nessun Paese sarà tra i primi dieci al mondo.

Primi 10 Paesi per numero di abitanti nel 2054
(incidenza % sul totale mondiale)



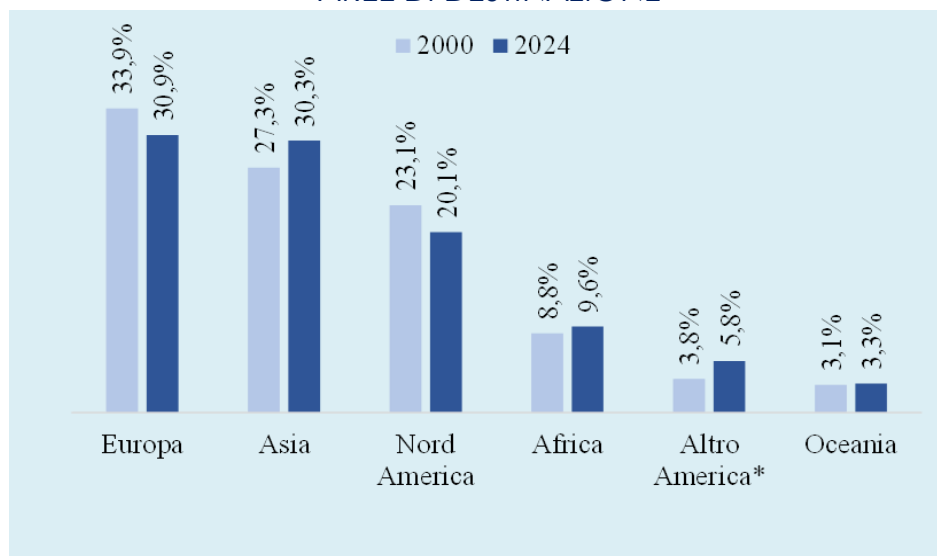
Fonte: Fondazione Leone Moressa su dati Nazione Unite (Undesa)



In termini assoluti, **il numero di migranti è passato da 154 milioni nel 1990 a 221 milioni nel 2010, fino a raggiungere 304 milioni nel 2024.**

Osservando le macro-aree di destinazione, nel 2024 **l'Europa rimane la prima per numero di migranti internazionali, con il 30,9% del totale mondiale.**

Distribuzione dei migranti internazionali per macro-area AREE DI DESTINAZIONE



L'Asia registra un valore molto simile, con il 30,3% del totale mondiale. In Nord America risiede invece un quinto dei migranti internazionali mondiali (20,1%).

Rispetto al 2000, si è fortemente assottigliato il divario tra Europa e Asia, passato da 5,6 a 0,6 punti percentuali.